

11:4411:44

L'IDEOLOGIA CALIFORNIANA

Richard Barbrook e Andy Cameron

"Non mentire sul futuro è impossibile e si può mentire a piacere" - Naum Gabo¹

Mentre la diga scoppia...

Alla fine del ventesimo secolo, la convergenza a lungo prevista dei media, dell'informatica e delle telecomunicazioni negli ipermedia sta finalmente avvenendo. Il modo in cui lavoriamo, giochiamo e viviamo insieme. Integrando diverse tecnologie attorno a protocolli comuni, si crea qualcosa che è più della somma delle sue parti. Quando la capacità di produrre e ricevere quantità illimitate di informazioni in qualsiasi forma si combina con la portata delle reti telefoniche globali, le forme esistenti di lavoro e tempo libero possono essere radicalmente trasformate. Nasceranno nuove industrie e gli attuali favoriti del mercato azionario saranno spazzati via. In tali momenti di profondo cambiamento sociale, sarà ascoltato con grande interesse chiunque sia in grado di offrire una semplice spiegazione di quanto sta accadendo. In questo frangente cruciale, una libera alleanza di scrittori, hacker, capitalisti e artisti della costa occidentale degli Stati Uniti è riuscita a definire un'ortodossia eterogenea per la futura era dell'informazione: l'ideologia californiana.

Questa nuova fede è emersa da una bizzarra fusione del bohémien culturale di San Francisco con le industrie hi-tech della Silicon Valley. Promossa su riviste, libri, programmi TV, siti web, newsgroup e conferenze in rete, l'ideologia californiana combina promiscuamente lo spirito libero degli hippy e lo zelo imprenditoriale degli yuppie. Questa fusione di opposti è stata raggiunta attraverso una profonda fede nel potenziale emancipatorio delle nuove tecnologie dell'informazione. Nell'utopia digitale, tutti saranno alla moda e ricchi. Non sorprende che questa visione ottimistica del futuro sia stata accolta con entusiasmo da fanatici del computer, studenti fannulloni, capitalisti innovativi, attivisti sociali, accademici alla moda, burocrati futuristi e politici opportunisti in tutti gli Stati Uniti. Come di solito,

¹ Naum Gabo e Anton Pevsner, 'The Realistic Manifesto, 1920', pagina 214.

² Da oltre 25 anni gli esperti prevedono l'arrivo imminente dell'era dell'informazione, vedi Alain Touraine, *La Société post-industrielle*; Zbigniew Brzezinski, *Tra due età*; Daniel Bell, *L'avvento della società postindustriale*; Alvin Toffler, *La terza ondata*; Simon Nora e Alain Minc, *L'informatizzazione della società*; e Ithiel de Sola Pool, *Tecnologie della libertà*.

11:4411:44

Gli europei non hanno tardato a copiare l'ultima moda dall'America. Mentre un recente rapporto della Commissione europea raccomanda di seguire il modello californiano del "libero mercato" per costruire la "superstrada dell'informazione", artisti e accademici all'avanguardia imitano con entusiasmo i filosofi "post-umani" del culto estropico della costa occidentale.¹ Senza rivali evidenti, il trionfo dell'ideologia californiana sembra essere completo.

Il fascino diffuso di questi ideologi della West Coast non è semplicemente il risultato del loro contagioso ottimismo. Soprattutto, sono appassionati sostenitori di quella che sembra essere una forma di politica impeccabilmente libertaria: vogliono che le tecnologie dell'informazione vengano utilizzate per creare una nuova "democrazia jeffersoniana" in cui tutti gli individui saranno in grado di esprimersi liberamente all'interno del cyberspazio.² Tuttavia, sostenendo questo ideale apparentemente ammirevole, questi techno-booster stanno allo stesso tempo riproducendo alcune delle caratteristiche più ataviche della società americana, in particolare quelle derivate dall'amara eredità della schiavitù. La loro visione utopica della California dipende da un'ostinata cecità nei confronti degli altri - molto meno positivi - aspetti della vita sulla West Coast: il razzismo, la povertà e il degrado ambientale.³ Ironia della sorte, in un passato non troppo lontano, gli intellettuali e gli artisti della Baia Area era appassionatamente preoccupata per questi problemi.

Ronald Reagan contro gli Hippies

Il 15 maggio 1969, il governatore Ronald Reagan ordinò alla polizia armata di effettuare un'incursione all'alba contro i manifestanti hippie che avevano occupato People's Park vicino al campus di Berkeley dell'Università della California. Durante la successiva battaglia, un uomo fu ucciso a colpi d'arma da fuoco e altre 128 persone necessitarono di cure ospedaliere.⁴ Quel giorno, il mondo "etero" e la controcultura sembravano essere implacabilmente opposti. Da un lato delle barricate, il governatore Reagan e i suoi seguaci sostenevano l'impresa privata senza restrizioni e sostenevano l'invasione del Vietnam. Dall'altro lato, gli hippy sostenevano una rivoluzione sociale in patria e si opponevano all'espansione imperiale all'estero. Nell'anno del raid a People's Park, sembrava che la scelta storica tra queste due visioni opposte del futuro dell'America potesse essere risolta solo attraverso un conflitto violento. Come disse all'epoca Jerry Rubin, uno dei leader Yippie: 'La nostra ricerca di avventura ed eroismo ci porta fuori dall'America, verso una vita di auto-creazione e ribellione. In risposta, l'America è pronta a distruggerci...'⁵

1 Cfr. Martin Bangemann, *L'Europa e la società dell'informazione globale*; e il programma e gli abstract su "Virtual Futures '95", sito web della conferenza.

2 Vedi Mitch Kapor, 'Dove sta davvero andando l'autostrada digitale?'.

3 Cfr. Mike Davis, *Città di quarzo*; Richard Walker, 'La California infuria contro il morire della luce'; e i dischi di Ice-T, Snoop Dog, Dr Dre, Ice Cube, NWA e molti altri rapper della West Coast.

4 Cfr. George Katsiaficas, *The Imagination of the New Left*, pagina 124.

5 Jerry Rubin, 'An Emergency Letter to my Brothers and Sisters in the Movement', pagina 244. Gli Yippies erano membri del Youth International Party, un gruppo influente all'interno del New American

11:4411:44

Durante gli anni '60, i radicali della Bay Area hanno aperto la strada alla visione politica e allo stile culturale dei movimenti della Nuova Sinistra in tutto il mondo. Rompendo con la ristretta politica del dopoguerra, hanno lanciato campagne contro il militarismo, il razzismo, la discriminazione sessuale, l'omofobia, il consumismo insensato e l'inquinamento. Al posto delle rigide gerarchie della sinistra tradizionale, hanno creato strutture collettive e democratiche che presumibilmente prefiguravano la società libertaria del futuro. Soprattutto, la New Left californiana ha combinato la lotta politica con la ribellione culturale. A differenza dei loro genitori, gli hippy rifiutarono di conformarsi alle rigide convenzioni sociali imposte all'"uomo dell'organizzazione" dai militari, dalle università, dalle corporazioni e persino dai partiti politici di sinistra. Invece hanno dichiarato apertamente il loro rifiuto del mondo "etero" attraverso il loro abbigliamento casual, la promiscuità sessuale, la musica ad alto volume e le droghe ricreative.¹

Gli hippy radicali erano liberali nel senso sociale del termine. Hanno sostenuto ideali universalisti, razionali e progressisti, come la democrazia, la tolleranza, l'autorealizzazione e la giustizia sociale. Incoraggiati da oltre vent'anni di crescita economica, credevano che la storia fosse dalla loro parte. Nei romanzi di fantascienza, sognavano l'"ecotopia": una California del futuro in cui le automobili erano scomparse, la produzione industriale era ecologicamente sostenibile, i rapporti sessuali erano egualitari e la vita quotidiana era vissuta in gruppi comunitari.² Per alcuni hippy, questa visione poteva solo essere realizzata rifiutando il progresso scientifico come un falso Dio e tornando alla natura. Altri, al contrario, credevano che il progresso tecnologico avrebbe inevitabilmente trasformato i loro principi libertari in fatti sociali. Fondamentalmente, influenzati dalle teorie di Marshall McLuhan, questi tecnofili pensavano che la convergenza di media, informatica e telecomunicazioni avrebbe inevitabilmente creato l' *agorà elettronica*, un luogo virtuale in cui tutti sarebbero stati in grado di esprimere le proprie opinioni senza timore di censura.³ Pur essendo un professore di inglese di mezza età, McLuhan ha predicato il messaggio radicale secondo cui il potere delle grandi imprese e del grande governo sarebbe stato imminente rovesciato dagli effetti intrinsecamente potenzianti della nuova tecnologia sugli individui.

'I media elettronici... aboliscono la dimensione spaziale... Con l'elettricità, riprendiamo ovunque il rapporto da persona a persona

A sinistra della fine degli anni '60 e dei primi anni '70.

¹ Per il ruolo chiave giocato dalla cultura popolare nell'identità della New Left americana, si veda George Katsiaficas, *The Imagination of the New Left*; e Charles Reich, *Il verde dell'America*. Per una descrizione della vita dei colletti bianchi nell'America degli anni '50, vedi William Whyte, *The Organization Man*.

² In un romanzo di successo della metà degli anni '70, la metà settentrionale della costa occidentale si è separata dal resto degli Stati Uniti per formare un'utopia hippie, vedi Ernest Callenbach, *Ecotopia*. Questa idealizzazione della vita comunitaria californiana si ritrova anche in John Brunner, *The Shockwave Rider*; e anche in opere successive, come Kim Stanley Robinson, *Pacific Edge*.

³ Per un'analisi dei tentativi di creare democrazia diretta attraverso le tecnologie dei media, vedi Richard Barbrook, *Media Freedom*.

11:4411:44

relazioni interpersonali come se fossero sulla scala di un villaggio più piccolo. È una relazione in profondità, e senza delega di funzioni o di poteri... Il dialogo sostituisce la lezione».1

Incoraggiati dalle previsioni di McLuhan, i radicali della costa occidentale furono coinvolti nello sviluppo di nuove tecnologie dell'informazione per la stampa alternativa, le stazioni radio comunitarie, i club di computer fatti in casa e i collettivi video. Questi attivisti dei media della comunità credevano di essere in prima linea nella lotta per costruire una nuova America. La creazione dell'agorà elettronica fu il primo passo verso l'attuazione della democrazia diretta all'interno di tutte le istituzioni sociali.2 La lotta poteva essere dura, ma l'«ecotopia» era quasi a portata di mano.

L'ascesa della "classe virtuale"

Chi avrebbe previsto che, in meno di 30 anni dopo la battaglia per People's Park, le piazze e gli hippy avrebbero creato insieme l'ideologia californiana? Chi avrebbe mai pensato che un mix così contraddittorio di determinismo tecnologico e individualismo libertario sarebbe diventato l'ibrida ortodossia dell'era dell'informazione? E chi avrebbe sospettato che, man mano che la tecnologia e la libertà venivano venerate sempre di più, sarebbe diventato sempre meno possibile dire qualcosa di sensato sulla società in cui venivano applicate?

L'ideologia californiana trae la sua popolarità proprio dall'ambiguità dei suoi precetti. Negli ultimi decenni, il lavoro pionieristico degli attivisti dei media della comunità è stato ampiamente recuperato dalle industrie hi-tech e dei media. Sebbene le aziende di questi settori possano meccanizzare e subappaltare gran parte del loro fabbisogno di manodopera, rimangono dipendenti da persone chiave che possono ricercare e creare prodotti originali, da programmi software e chip per computer a libri e programmi TV. Insieme ad alcuni imprenditori hi-tech, questi artigiani digitali formano la cosiddetta 'classe virtuale': '...la tecno-intelligenza di scienziati cognitivi, ingegneri, informatici, sviluppatori di videogiochi e tutti gli altri specialisti della comunicazione. ...'3 Non potendo assoggettarli alla disciplina della catena di montaggio o sostituirli con le macchine, i dirigenti hanno organizzato tali lavoratori qualificati attraverso contratti a tempo determinato. Come il

1 Marshall McLuhan, *Understanding Media*, pagine 255-256. Vedi anche Marshall McLuhan e Quentin Fiore, *The Medium is the Message*; e Gerald Emanuel Stern, *McLuhan: caldo e freddo*.

2 Vedi John Downing, *Radical Media*.

3 Arthur Kroker e Michael A. Weinstein, *Data Trash*, pagina 15. Questa analisi segue quella di quei futurologi che pensavano che i "lavoratori della conoscenza" fossero l'embrione di una nuova classe dirigente, vedi Daniel Bell, *The Coming of the Post-Industrial Society*; ed economisti che credono che gli "analisti simbolici" costituiranno la sezione dominante della forza lavoro sotto il capitalismo globalizzato, vedi Robert Reich, *The Work of Nations*. Al contrario, negli anni '60, alcuni teorici della Nuova Sinistra credevano che questi lavoratori tecnico-scientifici stessero conducendo la lotta per la liberazione sociale attraverso le loro occupazioni nelle fabbriche e le richieste di autogestione, vedi Serge Mallet, *The New Working Class*.

11:4411:44

'aristocrazia operaia' del secolo scorso, il personale di base nei settori dei media, dell'informatica e delle telecomunicazioni sperimenta i vantaggi e le insicurezze del mercato. Da un lato, questi artigiani digitali non solo tendono ad essere ben pagati, ma hanno anche una notevole autonomia riguardo al ritmo di lavoro e al luogo di lavoro. Di conseguenza, il divario culturale tra l'hippie e l'"uomo dell'organizzazione" è diventato piuttosto sfumato. Eppure, d'altra parte, questi lavoratori qualificati sono vincolati dai termini dei loro contratti e non hanno alcuna garanzia di continuare a lavorare. Mancando il tempo libero degli hippy, il lavoro stesso è diventato la via principale verso l'autorealizzazione per gran parte della "classe virtuale".¹

L'ideologia californiana offre un modo per comprendere la realtà vissuta di questi artigiani digitali. Da un lato, questi lavoratori fondamentali sono una parte privilegiata della forza lavoro. D'altra parte, sono gli eredi delle idee radicali degli attivisti mediatici della comunità. L'ideologia californiana, quindi, riflette contemporaneamente le discipline dell'economia di mercato e le libertà dell'artigianato hippie. Questo bizzarro ibrido è reso possibile solo attraverso una credenza quasi universale nel determinismo tecnologico. Fin dagli anni '60, i liberali - nel senso sociale del termine - hanno sperato che le nuove tecnologie dell'informazione realizzassero i loro ideali. Rispondendo alla sfida della Nuova Sinistra, la Nuova Destra ha resuscitato una forma più antica di liberalismo: il liberalismo economico.² Al posto della libertà collettiva perseguita dai radicali hippie, hanno difeso la libertà degli individui all'interno del mercato. Eppure anche questi conservatori non hanno saputo resistere al romanticismo delle nuove tecnologie dell'informazione. Negli anni '60, le previsioni di McLuhan furono reinterpretate come una pubblicità per nuove forme di media, informatica e telecomunicazioni sviluppate dal settore privato. Dagli anni '70 in poi, Alvin Toffler, Ithiel de Sola Pool e altri guru tentarono di dimostrare che l'avvento dell'ipermedia avrebbe paradossalmente comportato un ritorno al liberalismo economico del passato.³ Questa retro-utopia fece eco alle previsioni di Isaac Asimov, Robert Heinlein e altri macho romanzieri di fantascienza i cui mondi futuri erano sempre pieni di commercianti spaziali, venditori super abili, scienziati geniali, capitani pirata e altri robusti

1 Si veda Dennis Hayes, *Behind the Silicon Curtain*, per una descrizione del lavoro a contratto nella Silicon Valley; e, per una trattazione fittizia dello stesso argomento, vedi Douglas Coupland, *Microserfs*. Per approfondimenti teorici sull'organizzazione sindacale postfordista si vedano Alain Lipietz, *L'audace ou l'enlèvement*, e *Mirages and Miracles*; Benjamin Coriat, *L'atelier et le robot*; e Toni Negri, *Rivoluzione recuperata*.

2 Come sottolinea Seymour Martin Lipset, il liberalismo anti-statalismo ha - ed è tuttora - la base alla base della politica americana sia a destra che a sinistra: 'Questi valori [liberali] erano evidenti nel fatto del ventesimo secolo che... Gli Stati Uniti non solo mancavano di un partito socialista valido, ma non hanno mai sviluppato un partito conservatore o conservatore di stile britannico o europeo.', vedi Seymour Martin Lipset, *American Exceptionalism*, pagine 31-32.

3 Per il successo di McLuhan nel circuito dei junket aziendali, vedi Tom Wolfe, 'E se avesse ragione?'. Per l'uso delle sue idee da parte di pensatori più conservatori, vedi Zbigniew Brzezinski, *Between Two Ages*; Daniel Bell, *L'avvento della società postindustriale*; Alvin Toffler, *La terza ondata*; e Ithiel de Sola Pool, *Tecnologie della libertà*.

11:4411:44

individualisti.¹ Il percorso del progresso tecnologico non portava sempre all'ecotopia, ma poteva invece ricondurre all'America dei Padri Fondatori.

Agorà elettronica o mercato elettronico?

L'ambiguità dell'ideologia californiana è più pronunciata nelle sue visioni contraddittorie del futuro digitale. Lo sviluppo dell'ipermedia è una componente chiave della fase successiva del capitalismo. Come sottolinea Shoshana Zuboff, l'introduzione delle tecnologie dei media, dell'informatica e delle telecomunicazioni in fabbrica e in ufficio è il culmine di un lungo processo di separazione della forza lavoro dal coinvolgimento diretto nella produzione.² Se non altro per motivi competitivi, tutte le principali economie industriali alla fine saranno costretti a collegare le loro popolazioni per ottenere i guadagni di produttività del lavoro digitale. Quello che non si sa è l'impatto sociale e culturale del permettere alle persone di produrre e scambiare quantità quasi illimitate di informazioni su scala globale. Soprattutto, l'avvento dell'ipermedia realizzerà le utopie della Nuova Sinistra o della Nuova Destra? In quanto fede ibrida, l'ideologia californiana risponde felicemente a questo enigma credendo in entrambe le visioni allo stesso tempo e non criticando nessuna delle due.

Da un lato, la purezza anticorporativa della Nuova Sinistra è stata preservata dai sostenitori della "comunità virtuale". Secondo il loro guru, Howard Rheingold, i valori dei baby boomer della controcultura stanno plasmando lo sviluppo delle nuove tecnologie dell'informazione. Di conseguenza, gli attivisti della comunità potranno usare l'ipermedia per sostituire il capitalismo corporativo e il grande governo con un'economia del dono hi-tech. Già i sistemi di bacheca elettronica, le conferenze in tempo reale in rete e le strutture di chat si basano sullo scambio volontario di informazioni e conoscenze tra i loro partecipanti. Secondo Rheingold, i membri della "classe virtuale" sono ancora in prima linea nella lotta per la liberazione sociale. Nonostante il frenetico coinvolgimento commerciale e politico nella costruzione della "superstrada dell'informazione", l'agorà elettronica trionferà inevitabilmente sui suoi nemici corporativi e burocratici.³

¹ I maschi eroici sono comuni in tutti i classici romanzi di fantascienza, vedi DD Harriman in Robert Heinlein, *The Man Who Sold the Moon*; o i protagonisti di Isaac Asimov, *The Foundation Trilogy*, *I, Robot* e *The Rest of the Robots*. Hagbard Celine - una versione più psichedelica di questo archetipo maschile - è il personaggio centrale di Robert Shea e Robert Anton Wilson, *The Illuminati Trilogy*.

Nella tabella temporale della "storia futura" all'inizio del romanzo di Robert Heinlein, si prevede che, dopo un periodo di crisi sociale causato dal rapido progresso tecnologico, la stabilità sarebbe stata ripristinata negli anni '80 e '90 attraverso "... un'apertura di nuove frontiere e un ritorno all'economia del diciannovesimo secolo!" Robert Heinlein, *L'uomo che vendette la luna*, pagine 8-9.

² Vedi Shoshana Zuboff, *Nell'era della macchina intelligente*. Naturalmente, questa analisi deriva da Karl Marx, *Grundrisse*; e "Risultati dell'immediato processo di produzione".

³ Cfr. Howard Rheingold, *Comunità virtuali*; e le sue *Home Page*.

11:4411:44

D'altra parte, altri ideologi della West Coast hanno abbracciato l'ideologia del laissez-faire del loro ex nemico conservatore. Ad esempio, *Wired* - la bibbia mensile della "classe virtuale" - ha riprodotto acriticamente le opinioni di Newt Gingrich, il leader repubblicano di estrema destra della Camera dei Rappresentanti, e dei Toffler, che sono i suoi stretti consiglieri.¹ Ignorando le loro politiche per i tagli al welfare, la rivista è invece ipnotizzata dal loro entusiasmo per le possibilità libertarie offerte dalle nuove tecnologie dell'informazione. Tuttavia, sebbene prendano in prestito il determinismo tecnologico di McLuhan, Gingrich e Toffler non sono sostenitori dell'agorà elettronica. Al contrario, affermano che la convergenza dei media, dell'informatica e delle telecomunicazioni produrrà un *mercato elettronico*: "Nel cyberspazio... mercato dopo mercato viene trasformato dal progresso tecnologico da un "monopolio naturale" a uno in cui la concorrenza è il regola."²

In questa versione dell'ideologia californiana, a ogni membro della "classe virtuale" viene promessa l'opportunità di diventare un imprenditore hi-tech di successo. Le tecnologie dell'informazione, così prosegue l'argomentazione, danno potere all'individuo, accrescono la libertà personale e riducono radicalmente il potere dello stato-nazione. Le strutture di potere sociale, politico e legale esistenti svaniranno per essere sostituite da interazioni illimitate tra individui autonomi e il loro software. Questi McLuhaniti rivisitati sostengono vigorosamente che il grande governo dovrebbe tenersi alla larga da imprenditori intraprendenti che sono le uniche persone abbastanza fredde e coraggiose da correre dei rischi. Al posto di normative controproducenti, ingegneri visionari stanno inventando gli strumenti necessari per creare un "libero mercato" all'interno del cyberspazio, come la crittografia, il denaro digitale e le procedure di verifica. In effetti, i tentativi di interferire con le proprietà emergenti di queste forze tecnologiche ed economiche, in particolare da parte del governo, si ripercuotono semplicemente su coloro che sono abbastanza sciocchi da sfidare le leggi primarie della natura. Secondo l'editore esecutivo di *Wired*, la "mano invisibile" del mercato e le forze cieche dell'evoluzione darwiniana sono in realtà la stessa cosa.³ Come nei romanzi di fantascienza di Heinlein e Asimov, il percorso verso il futuro sembra ricondurre al passato. L'era dell'informazione del ventunesimo secolo sarà la realizzazione degli ideali liberali del diciottesimo secolo di Thomas Jefferson: "...la...creazione di una nuova civiltà, fondata sulle verità eterne dell'idea americana".⁴

1 Vedi l'entusiasmante intervista di *Wired* con i Tofflers in Peter Schwartz, 'Shock Wave (Anti) Warrior'; e, per la caratteristica ambiguità della rivista sul programma politico reazionario del Presidente della Camera, si veda l'intervista con Newt Gingrich intitolata in modo appropriato in Esther Dyson, 'Friend and Foe'.

2 Progress and Freedom Foundation, *Cyberspace and the American Dream*, pagina 5.

3 Vedi Kevin Kelly, *Fuori controllo*. Per una critica del libro, vedi Richard Barbrook, *The Pinocchio Theory*.

4 Progress and Freedom Foundation, *Cyberspace and the American Dream*, pagina 13. Anche Toffler e i suoi amici proclamano con orgoglio che: "L'America... rimane la terra della libertà individuale, e questa libertà si estende chiaramente al cyberspazio", Progress and Freedom Foundation, *Cyberspace e il sogno americano*, pagina 6. Vedi anche Mitch Kapor, 'Where is the Digital Highway Really Heading?'.

11:4411:44

Il mito del "libero mercato"

Dopo la vittoria del partito di Gingrich nelle elezioni legislative del 1994, questa versione di destra dell'ideologia californiana è ora in ascesa. Tuttavia, i principi sacri del liberalismo economico sono contraddetti dalla storia attuale dell'ipermedia. Ad esempio, le tecnologie iconiche del computer e della Rete avrebbero potuto essere inventate solo con l'aiuto di massicci sussidi statali e il coinvolgimento entusiasta dei dilettanti. L'impresa privata ha svolto un ruolo importante, ma solo come parte di un'economia mista.

Ad esempio, il primo computer, il Difference Engine, è stato progettato e costruito da aziende private, ma il suo sviluppo è stato reso possibile solo grazie a una sovvenzione del governo britannico di £ 17.470, che era una piccola fortuna nel 1834.¹ Da Colossus a EDVAC, dai simulatori di volo alla realtà virtuale, lo sviluppo dell'informatica è dipeso in momenti chiave da sussidi di ricerca pubblica o grossi contratti con enti pubblici. La società IBM costruì il primo computer digitale programmabile solo dopo che gli fu richiesto dal Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti durante la guerra di Corea. Da allora, lo sviluppo delle generazioni successive di computer è stato sovvenzionato direttamente o indirettamente dal bilancio della difesa americana. È stato inventato da tecnici dilettanti che volevano costruire le proprie macchine economiche. L'esistenza di un'economia del dono tra gli hobbisti era un prerequisito necessario per il successivo successo dei prodotti realizzati da Apple e Microsoft. Anche adesso, i programmi shareware svolgono ancora un ruolo fondamentale nell'avanzamento della progettazione del software.

La storia di Internet contraddice anche i dogmi degli ideologi del "libero mercato". Per i primi vent'anni della sua esistenza, lo sviluppo della Rete è stato quasi completamente dipendente dal tanto vituperato governo federale americano. Sia attraverso le forze armate statunitensi che attraverso le università, grandi somme di dollari dei contribuenti sono andate a costruire l'infrastruttura della Rete e a sovvenzionare il costo dell'utilizzo dei suoi servizi. Allo stesso tempo, molti dei principali programmi e applicazioni della Rete sono stati inventati da hobbisti o da professionisti che lavoravano nel loro tempo libero. Ad esempio, il programma MUD che consente conferenze in rete in tempo reale è stato inventato da un gruppo di studenti che volevano giocare a giochi di fantasia su una rete di computer.⁴

1 Simon Schaffer, *L'intelligenza di Babbage*.

2 Si veda Jon Palfreman e Doron Swade, *The Dream Machine*, pagine 32-36, per un resoconto di come la mancanza di intervento statale significò che la Germania nazista perse l'opportunità di costruire il primo computer elettronico al mondo. Nel 1941 l'Alto Comando tedesco rifiutò ulteriori finanziamenti a Konrad Zuse, che aveva aperto la strada all'uso del codice binario, dei programmi memorizzati e delle porte logiche elettroniche.

3 DIY significa Do-It-Yourself - ed è usato per descrivere iniziative di comunità, hobbisti e dilettanti.

4 Cfr. Howard Rheingold, *Comunità virtuali*; e le sue *Home Page*.

11:4411:44

Una delle cose più strane della deriva verso destra dell'ideologia californiana è che la stessa West Coast è una creazione dell'economia mista. I dollari del governo sono stati utilizzati per costruire i sistemi di irrigazione, le autostrade, le scuole, le università e altri progetti infrastrutturali che rendono possibile la bella vita in California. Oltre a questi sussidi pubblici, il complesso industriale hi-tech della West Coast ha banchettato per decenni con il barile di maiale più grasso della storia. Il governo degli Stati Uniti ha versato miliardi di dollari di tasse per l'acquisto di aerei, missili, dispositivi elettronici e bombe nucleari da società californiane. Per chi non fosse accecato dai dogmi del "libero mercato", era ovvio che gli americani hanno sempre avuto una pianificazione statale: solo loro la chiamano bilancio della difesa.¹ Allo stesso tempo, gli elementi chiave dello stile di vita della West Coast derivano dalla sua lunga tradizione di bohémien culturale. Sebbene siano stati successivamente commercializzati, i media comunitari, lo spiritualismo "new age", il surf, il cibo salutare, le droghe ricreative, la musica pop e molte altre forme di eterodossia culturale sono tutti emersi dalle scene decisamente non commerciali basate su campus universitari, comunità di artisti e comuni rurali. Senza la sua cultura DIY, i miti della California non avrebbero la risonanza globale che hanno oggi.²

Tutto questo finanziamento pubblico e il coinvolgimento della comunità ha avuto un effetto enormemente benefico, anche se non riconosciuto e non costato, sullo sviluppo della Silicon Valley e di altre industrie hi-tech. Gli imprenditori capitalisti hanno spesso un senso esagerato della propria intraprendenza nello sviluppo di nuove idee e danno poco riconoscimento ai contributi forniti dallo stato, dalla propria forza lavoro o dalla comunità più ampia. Tutto il progresso tecnologico è cumulativo: dipende dai risultati di un processo storico collettivo e deve essere considerato, almeno in parte, come una conquista collettiva.

Quindi, come in ogni altro paese industrializzato, gli imprenditori americani hanno inevitabilmente fatto affidamento sull'intervento statale e sulle iniziative fai-da-te per alimentare e sviluppare le loro industrie. Quando le aziende giapponesi minacciarono di impossessarsi del mercato americano dei microchip, i capitalisti informatici libertari della California non ebbero remore ideologici ad unirsi a un cartello sponsorizzato dallo stato organizzato per respingere gli invasori dall'est. Fino a quando i programmi della Rete che consentissero la partecipazione della comunità all'interno del cyberspazio non potessero essere inclusi, Bill Gates riteneva che Microsoft non avesse altra scelta che ritardare il lancio di "Windows '95".³ Come in altri

1 Come afferma il segretario al lavoro del presidente Clinton: "Ricordiamo che durante il dopoguerra il Pentagono è stato silenziosamente incaricato di aiutare le società americane ad andare avanti con tecnologie come motori a reazione, cellule di aerei, transistor, circuiti integrati, nuovi materiali, laser e fibre ottiche ...Il Pentagono e i 600 laboratori nazionali che collaborano con esso e con il Dipartimento dell'Energia sono la cosa più vicina che l'America ha al noto Ministero del Commercio Internazionale e dell'Industria del Giappone." Robert Reich, *Il lavoro delle nazioni*, pagina 159.

2 Per un resoconto di come queste innovazioni culturali siano emerse dalla prima scena acid, vedi Tom Wolfe, *The Electric Kool-Aid Acid Test*. È interessante notare che uno degli autisti del famoso autobus dei Merry Pranksters era Stewart Brand, che ora è uno dei principali collaboratori di *Wired*.

3 Dennis Hayes, *Behind the Silicon Curtain*, sottolinea che l'industria informatica americana è già stata incoraggiata dal Pentagono a formare cartelli contro la concorrenza straniera. Il capo di Microsoft ha ammesso di aver realizzato in ritardo il "massiccio cambiamento strutturale" causato dalla Rete, vedi Bill

11:4411:44

settori dell'economia moderna, la domanda che deve affrontare l'industria emergente dell'ipermedia non è se sarà organizzata o meno come un'economia mista, ma che tipo di economia mista sarà.

La libertà è schiavitù

Se i suoi sacri precetti sono confutati dalla storia profana, perché i miti del 'libero mercato' hanno tanto influenzato i fautori dell'ideologia californiana? Vivendo all'interno di una cultura del contratto, gli artigiani digitali conducono un'esistenza schizofrenica. Da un lato, non possono sfidare il primato del mercato sulle loro vite. D'altra parte, si risentono dei tentativi da parte di coloro che detengono l'autorità di invadere la loro autonomia individuale. Mescolando Nuova Sinistra e Nuova Destra, l'Ideologia Californiana fornisce una risoluzione mistica degli atteggiamenti contraddittori tenuti dai membri della 'classe virtuale'. Fondamentalmente, l'antistatalismo fornisce i mezzi per conciliare idee radicali e reazionarie sul progresso tecnologico. Mentre la Nuova Sinistra si risente del governo per aver finanziato il complesso militare-industriale, la Nuova Destra attacca lo Stato per aver interferito con la diffusione spontanea di nuove tecnologie attraverso la competizione di mercato. Nonostante il ruolo centrale svolto dall'intervento pubblico nello sviluppo dell'ipermedia, gli ideologi californiani predicano un vangelo antistatalista di libertarismo cibernetico: un bizzarro miscuglio di anarchismo hippie e liberalismo economico rafforzato da molto determinismo tecnologico. Piuttosto che comprendere il capitalismo realmente esistente, i guru sia della Nuova Sinistra che della Nuova Destra preferiscono di gran lunga sostenere versioni rivali di una "democrazia jeffersoniana" digitale. Ad esempio, Howard Rheingold della Nuova Sinistra ritiene che l'agorà elettronica consentirà agli individui di esercitare il tipo di libertà dei media sostenuta dai Padri Fondatori. Allo stesso modo, la Nuova Destra afferma che la rimozione di tutti i limiti normativi all'impresa privata creerà una libertà dei media degna di una "democrazia jeffersoniana".¹

Il trionfo di questo retro-futurismo è il risultato del fallimento del rinnovamento negli Stati Uniti durante la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70. Dopo lo scontro al People's Park, la lotta tra l'establishment americano e la controcultura è entrata in una spirale di scontri violenti. Mentre i vietnamiti - a costo di enormi sofferenze umane - riuscirono a espellere gli invasori americani dal loro paese, gli hippy e i loro alleati nel movimento per i diritti civili dei neri furono infine schiacciati da una combinazione di repressione statale e cooptazione culturale.

L'ideologia californiana riassume perfettamente le conseguenze di questa sconfitta per i membri della "classe virtuale". Sebbene godano delle libertà culturali conquistate dagli hippy, la maggior parte di loro non è più attivamente coinvolta nella lotta per costruire l'"ecotopia". Invece di ribellarsi apertamente al sistema, questi

Gates, "La colonna di Bill Gates".

¹ Vedere le home page di Howard Rheingold ; e Mitch Kapor, "Dove sta davvero andando l'autostrada digitale?" Nonostante gli istinti libertari di entrambi questi scrittori, la loro infatuazione per l'era dei Padri Fondatori è condivisa dai movimenti neofascisti Militia e Patriot, vedi Chip Berlet, *Armed Militias, Right Wing Populism & Scapegoating*.

11:4411:44

gli artigiani digitali ora accettano che la libertà individuale può essere raggiunta solo lavorando entro i limiti del progresso tecnologico e del "libero mercato". In molti romanzi cyberpunk, questo libertarismo asociale è personificato dal personaggio centrale dell'hacker, che è un individuo solitario che lotta per la sopravvivenza nel mondo virtuale dell'informazione. 1

La deriva verso destra degli ideologi californiani è aiutata dalla loro indiscussa accettazione dell'ideale liberale dell'individuo autosufficiente. Nel folklore americano, la nazione è stata costruita da una landa selvaggia da individui liberi: cacciatori, cowboy, predicatori e coloni della frontiera.

La stessa rivoluzione americana fu combattuta per proteggere le libertà e la proprietà degli individui contro leggi oppressive e tasse ingiuste imposte da un monarca straniero. Sia per la Nuova Sinistra che per la Nuova Destra, i primi anni della repubblica americana forniscono un potente modello per le loro versioni rivali della libertà individuale. Eppure c'è una profonda contraddizione al centro di questo primordiale sogno americano: gli individui in questo periodo hanno prosperato solo attraverso la sofferenza degli altri. In nessun luogo questo è più chiaro che nella vita di Thomas Jefferson, l'icona principale dell'ideologia californiana.

Thomas Jefferson è stato l'uomo che ha scritto l'ispirato appello alla democrazia e alla libertà nella Dichiarazione di indipendenza americana e, allo stesso tempo, ha posseduto quasi 200 esseri umani come schiavi. Come politico, ha sostenuto il diritto degli agricoltori e degli artigiani americani a determinare il proprio destino senza essere soggetti alle restrizioni dell'Europa feudale. Come altri liberali dell'epoca, pensava che le libertà politiche potessero essere protette dai governi autoritari solo dalla proprietà diffusa della proprietà privata individuale. I diritti dei cittadini derivavano da questo fondamentale diritto naturale. Per incoraggiare l'autosufficienza, ha proposto che ogni americano dovrebbe avere almeno 50 acri di terra per garantire la propria indipendenza economica. Eppure, mentre idealizzava i piccoli agricoltori e gli uomini d'affari della frontiera, Jefferson era in realtà un proprietario di piantagioni della Virginia che viveva del lavoro dei suoi schiavi. Sebbene la "particolare istituzione" del Sud gli turbasse la coscienza, credeva ancora che i diritti naturali dell'uomo includessero il diritto di possedere gli esseri umani come proprietà privata. Nella "democrazia jeffersoniana", la libertà per i bianchi era basata sulla schiavitù per i neri.2

1 Guarda gli eroi degli hacker in William Gibson, *Neuromante*, *Count Zero* e *Mona Lisa Overdrive*; o in Bruce Sterling, *Mirrorshades*. Un prototipo di questa sorta di antieroe è Deckard, il cacciatore esistenziale di replicanti in Ridley Scott, *Bladerunner*.

2 Thomas Jefferson riteneva che i neri non potessero essere membri del contratto sociale lockiano che univa i cittadini della repubblica americana. Un commentatore spiega la sua ipocrita giustificazione filosofica per questa posizione razzista: "I diritti dell'uomo... mentre teoricamente e idealmente il diritto di nascita di ogni essere umano, applicato in pratica negli Stati Uniti solo agli uomini bianchi: gli schiavi neri erano esclusi dalla considerazione perché, sebbene dichiaratamente esseri umani, erano anche proprietà, e dove i diritti dell'uomo erano in conflitto con i diritti di proprietà, la proprietà aveva la precedenza».

John Miller, *The Wolf by the Ears*, pagina 13. L'opposizione di Jefferson alla schiavitù era nella migliore delle ipotesi retorica. In una lettera del 22 aprile 1820 suggerì maliziosamente che il modo migliore per incoraggiare l'abolizione

11:4411:44

Avanti nel passato

Nonostante l'eventuale emancipazione degli schiavi e le vittorie del movimento per i diritti civili, la segregazione razziale è ancora al centro della politica americana, specialmente sulla costa occidentale. Nelle elezioni del 1994 per il governatore della California, Pete Wilson, il candidato repubblicano, vinse attraverso una feroce campagna anti-immigrati. A livello nazionale, il trionfo del partito repubblicano di Gingrich nelle elezioni legislative si è basato sulla mobilitazione di "maschi bianchi arrabbiati" contro la presunta minaccia di scrocconi neri, immigrati dal Messico e altre minoranze arroganti. Questi politici hanno raccolto i benefici elettorali della crescente polarizzazione tra i sobborghi prevalentemente bianchi e benestanti - la maggior parte dei quali vota - e gli abitanti in gran parte non bianchi e più poveri del centro città - la maggior parte dei quali non vota. ideali, molti ideologi californiani hanno trovato impossibile prendere una posizione chiara contro le politiche divisive dei repubblicani. Questo perché le industrie hi-tech e dei media sono un elemento chiave della coalizione elettorale della Nuova Destra. In parte, sia i capitalisti che i lavoratori ben pagati temono che il riconoscimento aperto del finanziamento pubblico delle loro aziende giustificherebbe aumenti delle tasse per pagare le spese disperatamente necessarie per l'assistenza sanitaria, la protezione dell'ambiente, l'alloggio, i trasporti pubblici e l'istruzione. Ancora più importante, molti membri della "classe virtuale" vogliono essere sedotti dalla retorica libertaria e dall'entusiasmo tecnologico della nuova destra. Lavorando per aziende hi-tech e media, vorrebbero credere che il mercato elettronico possa in qualche modo risolvere i pressanti problemi sociali ed economici dell'America senza alcun sacrificio da parte loro. Catturato nelle contraddizioni dell'ideologia californiana, Gingrich è - come ha affermato un collaboratore di Wired - sia loro "amico che n

Negli Stati Uniti è urgentemente necessaria un'importante redistribuzione della ricchezza per il benessere economico a lungo termine della maggioranza della popolazione. Tuttavia, questo è contro gli interessi a breve termine dei ricchi bianchi, inclusi molti membri della "classe virtuale". Piuttosto che condividere con i loro poveri vicini neri o ispanici, gli yuppies si ritirano invece nei loro ricchi sobborghi, protetti da guardie armate e sicuri

la schiavitù sarebbe legalizzare la proprietà privata degli esseri umani in tutti gli Stati dell'Unione e nei territori di frontiera! Affermò che "...la loro diffusione su una superficie maggiore li renderebbe individualmente più felici, e proporzionalmente faciliterebbe il compimento della loro emancipazione, suddividendo l'onere su un maggior numero di coadiutori [cioè proprietari di schiavi]". Merrill Peterson, *The Portable Thomas Jefferson*, pagina 568. Per una descrizione della vita nella sua piantagione, vedere anche Paul Wiltach, *Jefferson e Monticello*.

1 Per la svolta a destra della California, vedi Richard Walker, 'California Rages Against the Dying of the Light'.

2 Vedi Esther Dyson, 'Friend and Foe'. Esther Dyson ha collaborato con i Tofflers alla stesura di *Cyberspace and the American Dream della Progress and Freedom Foundation*, un manifesto futurista progettato per ottenere voti per Gingrich dai membri della "classe virtuale".

11:4411:44

con i loro servizi di welfare privati.¹ Gli indigenti partecipano all'era dell'informazione solo fornendo manodopera a buon mercato non sindacalizzata per le malsane fabbriche dei produttori di chip della Silicon Valley.² Anche la costruzione del cyberspazio potrebbe diventare parte integrante la frammentazione della società americana in classi antagoniste, determinate dal punto di vista razziale. Già 'ristretti' dalle compagnie telefoniche affamate di profitti, gli abitanti delle aree urbane povere sono ora minacciati di essere esclusi dai nuovi servizi on-line per mancanza di denaro. ³ Al contrario, i membri della "classe virtuale" e altri professionisti possono giocare a fare i cyberpunk all'interno dell'iperrealtà senza dover incontrare nessuno dei loro vicini impoveriti. Accanto alle divisioni sociali sempre più ampie, si sta creando un altro apartheid tra i "ricchi di informazioni" e i "poveri di informazioni". In questa "democrazia jeffersoniana" hi-tech, il rapporto tra padroni e schiavi perdura in una nuova forma.

Maestri cyborg e schiavi robot

La paura della "classe inferiore" ribelle ha ora corrotto il principio fondamentale dell'ideologia californiana: la sua fede nella potenzialità emancipatrice delle nuove tecnologie dell'informazione. Mentre i fautori dell'agorà elettronica e del mercato elettronico promettono di liberare gli individui dalle gerarchie dello stato e dei monopoli privati, la polarizzazione sociale della società americana sta portando avanti una visione più oppressiva del futuro digitale. Le tecnologie della libertà si stanno trasformando nelle macchine del dominio.

Nella sua tenuta a Monticello, Jefferson ha inventato molti gadget intelligenti per la sua casa, come un "cameriere muto" per consegnare il cibo dalla cucina alla sala da pranzo. Mediando i suoi contatti con i suoi schiavi attraverso la tecnologia, questo individualista rivoluzionario si è risparmiato di affrontare la realtà della sua dipendenza dal lavoro forzato dei suoi simili.⁴ Alla fine del ventesimo secolo, la tecnologia viene nuovamente utilizzata per rafforzare la differenza tra i padroni e gli schiavi.

Secondo alcuni visionari, la ricerca della perfezione di mente, corpo e spirito porterà inevitabilmente all'emergere del 'post-umano': una manifestazione biotecnologica dei privilegi sociali della 'classe virtuale'. Mentre gli hippy vedevano lo sviluppo personale come parte della liberazione sociale, gli artigiani hi-tech della California contemporanea sono più propensi a cercare l'autorealizzazione individuale attraverso la terapia, lo spiritualismo, l'esercizio o altre attività narcisistiche. Il loro desiderio di fuggire nel sobborgo recintato dell'iperreale lo è

¹ Per la nascita dei sobborghi fortificati, vedi Mike Davis, *City of Quartz*; e *controllo urbano*. Questi "sobborghi recintati" forniscono l'ispirazione per lo sfondo alienato di molti romanzi di fantascienza cyberpunk, come Neal Stephenson, *Snow Crash*.

² Vedi Dennis Hayes, *Dietro la cortina di silicio*.

³ Cfr. Reginald Stuart, "High-Tech Redlining".

⁴ Cfr. Paul Wiltach, *Jefferson e Monticello*.

11:4411:44

solo un aspetto di questa profonda ossessione per se stessi.¹ Incoraggiato dai presunti progressi dell'"Intelligenza Artificiale" e della scienza medica, il culto estropico sogna di abbandonare del tutto il "wetware" dello stato umano per diventare macchine viventi.² Proprio come Virek e i Tessier-Ashpool nei romanzi "Sprawl" di William Gibson, credono che il privilegio sociale finirà per dotarli di immortalità.³ Invece di predire l'emancipazione dell'umanità, questa forma di determinismo tecnologico può solo prevedere un approfondimento della segregazione sociale .

Nonostante queste fantasie, i bianchi in California continuano a dipendere dai loro simili dalla pelle più scura per lavorare nelle loro fabbriche, raccogliere i loro raccolti, prendersi cura dei loro figli e curare i loro giardini.

In seguito ai recenti disordini a Los Angeles, temono sempre più che questa "sottoclasse" un giorno chiederà la sua liberazione. Se gli schiavi umani sono in definitiva inaffidabili, allora dovranno essere inventati quelli meccanici. La ricerca del Santo Graal dell'"Intelligenza Artificiale" rivela questo desiderio per il Golem, uno schiavo forte e leale la cui pelle è del colore della terra e le cui viscere sono fatte di sabbia. Come nei romanzi "Robot" di Asimov, i tecno -utopisti immaginano che sia possibile ottenere lavoro da schiavi da macchine inanimate. e mantenere queste macchine in primo luogo. Il lavoro da schiavo non può essere ottenuto senza che qualcuno sia ridotto in schiavitù.

In tutto il mondo, l'ideologia californiana è stata abbracciata come una forma ottimista ed emancipatrice di determinismo tecnologico. Tuttavia, questa fantasia utopica della costa occidentale dipende dalla sua cecità nei confronti - e dalla dipendenza - dalla polarizzazione sociale e razziale della società da cui è nata.

Nonostante la sua retorica radicale, l'ideologia californiana è in definitiva pessimista riguardo al cambiamento sociale fondamentale. A differenza degli hippy, i suoi sostenitori non si battono per costruire un'"ecotopia" e nemmeno per aiutare a rilanciare il New Deal. Invece, il liberalismo sociale della Nuova Sinistra e il liberalismo economico della Nuova Destra sono confluiti in un sogno ambiguo di una "democrazia jeffersoniana" hi-tech. Interpretato generosamente, questo retro-futurismo potrebbe essere una visione di una frontiera cibernetica in cui gli artigiani digitali scoprono la loro realizzazione individuale nell'agorà elettronica o nel mercato elettronico. Tuttavia, in quanto zeitgeist della "classe virtuale", l'ideologia californiana è allo stesso tempo una fede esclusiva. Se solo alcune persone hanno accesso alle nuove tecnologie dell'informazione, la "democrazia jeffersoniana" può diventare una versione hi-tech dell'economia delle piantagioni del Vecchio Sud. Riflettendo la sua profonda ambiguità, il determinismo tecnologico dell'ideologia californiana non è semplicemente ottimista ed emancipatore. È allo stesso tempo una visione profondamente pessimista e repressiva del futuro.

Ci sono alternative

1 Vedi Dennis Hayes, *Dietro la cortina di silicio*.

2 Per un'esposizione del loro programma futurista, vedi The Extropians, *FAQ*.

3 Vedi William Gibson, *Neuromante*, *Count Zero* e *Mona Lisa Overdrive*.

4 Vedi Isaac Asimov, *The Foundation Trilogy*, *I, Robot*, e *The Rest of the Robots*.

11:4411:44

Nonostante le sue profonde contraddizioni, le persone in tutto il mondo credono ancora che l'ideologia californiana esprima l'unica via per il futuro. Con la crescente globalizzazione dell'economia mondiale, molti membri della 'classe virtuale' in Europa e in Asia sentono più affinità con i loro coetanei californiani rispetto ad altri lavoratori all'interno del proprio paese. Eppure, in realtà, il dibattito non è mai stato più possibile o più necessario. L'ideologia californiana è stata sviluppata da un gruppo di persone che vivono all'interno di un paese specifico con un particolare mix di scelte socio-economiche e tecnologiche. La sua miscela eclettica e contraddittoria di economia conservatrice e radicalismo hippie riflette la storia della costa occidentale e non l'inevitabile futuro del resto del mondo. Ad esempio, le ipotesi antistataliste degli ideologi californiani sono piuttosto provinciali. A Singapore, il governo non sta solo organizzando la costruzione di una rete in fibra ottica, ma sta anche cercando di controllare l'adeguatezza ideologica delle informazioni distribuite su di essa. Dati i tassi di crescita molto più rapidi delle "tigri" asiatiche, il futuro digitale non arriverà necessariamente prima in California.¹

Nonostante le raccomandazioni neoliberiste del Rapporto Bangemann, la maggior parte delle autorità europee è anche determinata a essere strettamente coinvolta nello sviluppo delle nuove tecnologie dell'informazione. Minitel - la prima rete on-line di successo al mondo - è stata la deliberata creazione dello stato francese.

In risposta a un rapporto ufficiale sul potenziale impatto dell'ipermedia, il governo ha deciso di investire risorse nello sviluppo di tecnologie "all'avanguardia". Nel 1981, France Telecom ha lanciato il sistema Minitel che ha fornito un mix di servizi di informazione e comunicazione basati su testo. In quanto monopolio, questa compagnia telefonica nazionalizzata è stata in grado di costruire una massa critica di utenti per il suo pionieristico sistema in linea, regalando terminali gratuiti a chiunque fosse disposto a rinunciare agli elenchi telefonici cartacei. Una volta creato il mercato, i fornitori commerciali e comunitari sono stati in grado di trovare un numero sufficiente di clienti o partecipanti per prosperare all'interno del sistema. Da allora, milioni di francesi di ogni estrazione sociale hanno felicemente prenotato i biglietti, chiacchierato tra loro e si sono organizzati politicamente online senza rendersi conto che stavano infrangendo i precetti libertari dell'ideologia californiana.²

Lungi dal demonizzare lo Stato, la stragrande maggioranza della popolazione francese ritiene che sia necessario un maggiore intervento pubblico per una società efficiente e sana. ³ Nelle recenti elezioni presidenziali,

¹ Vedi William Gibson e Sandy Sandfort, 'Disneyland con la pena di morte'. Poiché questi articoli sono un attacco a Singapore, è ironico che la vera Disneyland sia in California, il cui codice penale repressivo include la pena di morte!

² Per la relazione che ha portato alla creazione di Minitel, si veda Simon Nora e Alain Minc, *The Computerization of Society*. Un resoconto dei primi anni di Minitel si trova in Michel Marchand, *The Minitel Saga*.

³ Secondo un sondaggio realizzato durante le elezioni presidenziali del 1995, il 67% della popolazione francese ha sostenuto l'idea che "lo Stato deve intervenire di più nella vita economica del nostro paese", cfr.

11:4411:44

quasi ogni candidato ha dovuto sostenere - almeno retoricamente - un maggiore intervento statale per porre fine all'esclusione sociale dei disoccupati e dei senzatetto. A differenza del suo equivalente americano, la rivoluzione francese andò oltre il liberalismo economico verso la democrazia popolare. Dopo la vittoria dei giacobini sui loro oppositori liberali nel 1792, la repubblica democratica in Francia divenne l'incarnazione della "volontà generale". In quanto tale, si credeva che lo stato difendesse gli interessi di tutti i cittadini, piuttosto che solo proteggere i diritti dei singoli proprietari. Il discorso della politica francese consente un'azione collettiva da parte dello Stato per mitigare - o addirittura rimuovere - i problemi incontrati dalla società. Mentre gli ideologi californiani cercano di ignorare i dollari dei contribuenti che sovvenzionano lo sviluppo dell'ipermedia, il governo francese può intervenire apertamente in questo settore dell'economia.

1

Nonostante la sua tecnologia sia ormai sempre più datata, la storia del Minitel smentisce nettamente i pregiudizi antistatalisti degli ideologi californiani - e del comitato Bangemann. Il futuro digitale sarà un ibrido di intervento statale, imprenditorialità capitalista e cultura fai da te. Fondamentalmente, se lo stato può favorire lo sviluppo dell'ipermedia, si potrebbe anche intraprendere un'azione consapevole per prevenire l'emergere dell'apartheid sociale tra i "ricchi di informazioni" e i "poveri di informazioni". Non lasciando tutto ai capricci delle forze di mercato, l'UE e i suoi Stati membri potrebbero garantire che ogni cittadino abbia l'opportunità di essere connesso a una rete in fibra ottica a banda larga al prezzo più basso possibile.

In primo luogo, si tratterebbe di uno schema di creazione di posti di lavoro molto necessario per manodopera semiqualeficata in un periodo di disoccupazione di massa. Come misura occupazionale keynesiana, non c'è niente di meglio che pagare le persone per scavare buche nella strada e riempirle di nuovo.² Ancora più importante, la costruzione di una rete in fibra ottica nelle case e nelle imprese potrebbe dare a tutti l'accesso a nuovi servizi una grande comunità vivace di competenze condivise. I vantaggi a lungo termine per l'economia e per la società derivanti dalla costruzione dell'"infobahn" sarebbero incommensurabili. Consentirebbe all'industria di lavorare in modo più efficiente e di commercializzare nuovi prodotti. Garantirebbe che i servizi di istruzione e informazione fossero disponibili per tutti. Senza dubbio la 'infobahn' creerà un mercato di massa per le società private per la vendita di beni informativi esistenti - film, programmi TV, musica e libri - attraverso la rete. Allo stesso tempo, una volta che le persone potranno distribuire e ricevere ipermedia, emergerà rapidamente un fiorire di media comunitari e gruppi di interesse speciale. Perché tutto ciò accada, sarà necessario un intervento collettivo per garantire che tutti i cittadini siano inclusi nel futuro digitale.

Le Monde, 'La maggioranza dei francesi vuole un vero 'leader' per un vero 'Stato'.

1 Per l'influenza del giacobinismo sulle concezioni francesi dei diritti democratici, vedi Richard Barbrook, *Media Freedom*. Alcuni economisti francesi affermano che la storia molto diversa dell'Europa ha creato un modello specifico - e socialmente superiore - di capitalismo, vedi Michel Albert, *Capitalism v. Capitalism*; e Philippe Delmas, *Le Maître des Horloges*.

2 Come disse lo stesso John Maynard Keynes: «"Scavare buche nel terreno", pagate con i risparmi, aumenterà non solo l'occupazione, ma il vero dividendo nazionale di beni e servizi utili». John Maynard Keynes, *The General Theory of Employment, Interest and Money*, pagina 220.

11:4411:44

La rinascita del moderno

Anche se non in circostanze di loro scelta, è ora necessario che gli europei affermino la propria visione del futuro. Ci sono diverse strade da percorrere verso la società dell'informazione - e alcune strade sono più desiderabili di altre. Per fare una scelta informata, gli artigiani digitali europei devono sviluppare un'analisi più coerente dell'impatto dell'ipermedia rispetto a quella che si può trovare nelle ambiguità dell'ideologia californiana. I membri della "classe virtuale" europea devono creare la propria identità distintiva.

Questa comprensione alternativa del futuro parte dal rifiuto di qualsiasi forma di apartheid sociale, sia all'interno che all'esterno del cyberspazio. Qualsiasi programma per lo sviluppo dell'ipermedia deve garantire che l'intera popolazione possa avere accesso ai nuovi servizi on-line. Al posto dell'anarchismo della Nuova Sinistra o della Nuova Destra, una strategia europea per lo sviluppo delle nuove tecnologie dell'informazione deve riconoscere apertamente l'inevitabilità di una qualche forma di economia mista - il mix creativo e antagonistico di iniziative statali, corporative e fai-da-te. L'indeterminatezza del futuro digitale è il risultato dell'ubiquità di questa economia mista all'interno del mondo moderno. Nessuno sa esattamente quali saranno i punti di forza relativi di ciascun componente, ma l'azione collettiva può garantire che nessun gruppo sociale sia deliberatamente escluso dal cyberspazio.

Una strategia europea per l'era dell'informazione deve anche celebrare il potere creativo degli artigiani digitali. Poiché il loro lavoro non può essere dequalificato o meccanizzato, i membri della "classe virtuale" esercitano un grande controllo sul proprio lavoro. Piuttosto che soccombere al fatalismo dell'ideologia californiana, dovremmo abbracciare le possibilità prometeiche dell'ipermedia. Entro i limiti dell'economia mista, gli artigiani digitali sono in grado di inventare qualcosa di completamente nuovo, qualcosa che non è stato previsto in nessun romanzo di fantascienza. Queste forme innovative di conoscenza e comunicazione campioneranno i risultati di altri, inclusi alcuni aspetti dell'ideologia californiana. Ora è impossibile per qualsiasi movimento serio per l'emancipazione sociale non incorporare il femminismo, la cultura della droga, la liberazione gay, l'identità etnica e altre questioni sperimentate dai radicali della West Coast. Allo stesso modo, qualsiasi tentativo di sviluppare l'ipermedia all'interno dell'Europa avrà bisogno di un po' dello zelo imprenditoriale e dell'atteggiamento positivo sostenuto dalla New Right californiana. Eppure, allo stesso tempo, lo sviluppo dell'ipermedia significa innovazione, creatività e invenzione. Non ci sono precedenti per tutti gli aspetti del futuro digitale.

Come pionieri del nuovo, gli artigiani digitali hanno bisogno di riconnettersi con la teoria e la pratica dell'arte produttiva. Non sono solo dipendenti di altri - o anche aspiranti imprenditori cibernetici. Sono anche artisti-ingegneri, designer della fase successiva della modernità. Attingendo all'esperienza dei sansimonisti e dei costruttivisti, gli artigiani digitali possono creare una nuova estetica della macchina per l'era dell'informazione.¹ Ad esempio, i musicisti hanno utilizzato i computer per sviluppare forme di musica puramente digitali,

¹ Cfr. Keith Taylor, *Henri Saint-Simon 1760-1825*; e John E. Bowlt, *Arte russa delle avanguardie*

11:4411:44

come jungle e techno.¹ Artisti interattivi hanno esplorato le potenzialità delle tecnologie CD-rom, come dimostra il lavoro di Anti-Rom. L'Hypermedia Research Center ha costruito uno spazio sociale virtuale sperimentale chiamato J's Joint.² In ogni caso, artisti-ingegneri cercano di spingersi oltre i limiti sia delle tecnologie che della propria creatività. Soprattutto, queste nuove forme di espressione e comunicazione sono connesse con la cultura più ampia. Gli sviluppatori di ipermedia devono riaffermare la possibilità di un controllo razionale e consapevole sulla forma del futuro digitale. A differenza dell'elitarismo dell'ideologia californiana, gli artisti-ingegneri europei devono costruire un cyberspazio che sia inclusivo e universale. Ora è il momento della rinascita del Moderno.

«Le circostanze attuali favoriscono la nazionalizzazione del lusso. Il lusso diventerà utile e morale quando sarà goduto da tutta la nazione. l'onore e il vantaggio di impiegare direttamente, negli ordinamenti politici, il progresso delle scienze esatte e delle belle arti... sono stati riservati al nostro secolo»³.

Richard Barbrook e Andy Cameron sono membri dell'Hypermedia Research Centre dell'Università di Westminster, Londra: <www.hrc.wmin.ac.uk>. Vorremmo ringraziare Andrej Skerlep, Dick Pountain, Helen Barbrook, Les Levidow, Jim McLellan, John Barker, John Wyver, Rhianon Patterson e i membri dell'HRC per il loro aiuto nella stesura di questo articolo.

Riferimenti

Michel Albert, *Capitalism v. Capitalism*, Four Wall Eight Windows, New York 1993.

ANTI-Rom, *sito web*, <www.antirom.com>.

Isaac Asimov, *La trilogia della Fondazione*, Gnome Press, New York 1953.

Garde.

¹ Come afferma Goldie, un musicista della giungla: "Dobbiamo portarlo avanti e prendere la batteria e il basso e spingerlo e spingerlo e spingerlo. Ricordo quando dicevamo che non poteva essere spinto più. È stato spinto dieci volte da allora..." Tony Marcus, 'The War is Over'.

²² Per informazioni su ANTI-Rom e J's Joint, si veda ANTI-Rom, *Website*; e Hypermedia Research Center, *sito web*.

³ Henri de Saint-Simon, 'Schizzo del nuovo sistema politico', pagina 203.

11:4411:44

Isaac Asimov, *Io, Robot*, Pantera, Londra 1968.

Isaac Asimov, *Il resto dei robot*, Panther, Londra 1968.

Martin Bangemann, *L'Europa e la società dell'informazione globale*, Unione europea, Bruxelles 1994.

Richard Barbrook, *Media Freedom: le contraddizioni della comunicazione nell'era della modernità*, Plutone, Londra 1995.

Richard Barbrook, *La teoria del pinocchio*,
<ma.hrc.wmin.ac.uk/ma.theory.4.3.db>.

Daniel Bell, *The Coming of the Post-Industrial Society*, Basic Books, New York 1973.

Chip Berlet, *Milizia Armata*, *Populismo di destra e capro espiatorio*,
<www.paul.spu.edu/~sinnfein/progressive.html>.

John E. Bowlit (a cura di), *Russian Art of the Avant-Garde: Theory and Criticism*, Thames & Hudson, Londra 1976.

John Brunner, *The Shockwave Rider*, Methuen, Londra 1975.

Zbigniew Brzezinski, *Between Two Ages: America's role in the Technetronic Era*, Viking Press, New York 1970.

Ernest Callenbach, *Ecotopia*, Bantam, New York

Benjamin Coriat, *L'officina e il robot*, Christian Bourgois Editore, Parigi 1990.

Douglas Coupland, *Microservi*, Flamingo, Londra 1995.

Mike Davis, *City of Quartz*, Verso, Londra 1990.

Mike Davis, *Controllo urbano: l'ecologia della paura*, Open Magazine, New Jersey 1992.

Philippe Delmas, *Il maestro degli orologi*, Edizioni Odile Jacob, Parigi 1991.

John Downing, *Radical Media*, South End Press, Boston 1984.

11:4411:44

Esther Dyson, 'Friend and Foe', *Wired*, 3.08, agosto 1995, pagine 106-112, 160-162.

Gli estropiani, *FAQ*, <www.extropy.org/faq/faq.htm>.

Naum Gabo e Anton Pevsner, 'The Realistic Manifesto, 1920', in John E. Bowlt (a cura di), *Russian Art of the Avant-Garde: Theory and Criticism*, Thames & Hudson, Londra 1976, pagine 208-214.

Bill Gates, 'The Bill Gates Column', *The Guardian*, sezione on-line, 20 luglio 1995, pagina 14.

William Gibson, *Neuromante*, Grafton, Londra 1984.

William Gibson, *Conte zero*, Grafton, Londra 1986.

William Gibson, *Monna Lisa Overdrive*, Grafton, Londra 1989.

William Gibson e Sandy Sandfort, 'Disneyland with the Death Penalty', *Wired*, 1.4, settembre/ottobre 1993, pagine 51-55, 114-115.

Dennis Hayes, *Dietro la cortina di silicio*, Free Association Books, Londra 1989.

Robert Heinlein, *L'uomo che vendette la luna*, Sigillo, New York 1950.

Hypermedia Research Centre, *sito web*, <www.hrc.wmin.ac.uk>.

Mitch Kapor, 'Where is the Digital Highway Really Heading?', *Wired*, 1.3, luglio/agosto 1993, pagine 53-59, 94.

George Katsiaficas, *L'immaginazione della nuova sinistra: un'analisi globale del 1968*, South End Press, Boston 1987.

Kevin Kelly, *Out of Control: the New Biology of Machines*, Fourth Estate, Londra 1994.

Tony Marcus, 'The War is Over', *Mixmag*, agosto 1995, pagina 46.

John Maynard Keynes, *The General Theory of Employment, Interest and Money*, Macmillan, Londra 1964.

Arthur Kroker e Michael A. Weinstein, *Data Trash: the theory of the virtual class*, New World Perspectives, Montreal 1994.

11:4411:44

Alain Lipietz, *Audacity o impantanarsi*, Éditions La Découverte, Parigi 1984.

Alain Lipietz, *Miraggi e miracoli*, Verso, Londra 1987.

Seymour Martin Lipset, *L'eccezionalismo americano: un'arma a doppio taglio*, WW Norton, New York 1996.

Serge Mallet, *La nuova classe operaia*, Spokesman Books, Nottingham 1975.

Michel Marchand, *The Mintel Saga: A French Success Story*, Larousse, Parigi 1988.

Karl Marx, *Planimetrie*, Pinguino, Londra 1973.

Karl Marx, 'Results of the Immediate Process of Production' in Albert Dragstedt (a cura di), *Value Studies by Marx*, New Park, Londra 1976.

Marshall McLuhan, *Understanding Media*, Routledge & Kegan Paul, Londra 1964.

Marshall McLuhan e Quentin Fiore, *The Medium is the Massage*, Pinguino, Londra 1967.

John Miller, *Il lupo per le orecchie: Thomas Jefferson e la schiavitù*, Free Press, New York 1977.

Le Monde, "La maggioranza dei francesi vuole un vero "leader" per un vero "Stato"", *Le Monde*, 11 aprile 1995, pagina 6.

Toni Negri, *Revolution Retrieved: Selected Writings on Marx, Keynes, Capitalist Crisis & New Social Subjects 1967-83*, Red Notes, Londra 1988.

Simon Nora e Alain Minc, *L'informatizzazione della società*, MIT Press, Cambridge Massachusetts 1980.

Jon Palfreman e Doron Swade, *The Dream Machine: esplorare l'era dei computer*, BBC, Londra 1991.

Merill Peterson (a cura di), *The Portable Thomas Jefferson*, The Viking Press, New York 1975.

Progress and Freedom Foundation, *Cyberspace and the American Dream: A Magna Carta for the Knowledge Age*, <www.pff.org/position.html>.

11:4411:44

Charles Reich, *The Greening of America*, Random House, New York 1970.

Robert Reich, *The Work of Nations: a blueprint for the future*, Simon & Schuster, Londra 1991.

Howard Rheingold, *Comunità virtuali*, Secker & Warburg, Londra 1994,

Howard Rheingold, *Home page*, <www.well.com/user/hlr>.

Kim Stanley Robinson, *Pacific Edge*, Grafton, Londra 1990.

Jerry Rubin, 'An Emergency Letter to my Brothers and Sisters in the Movement' in Peter Stansill e David Zane Mairowitz (a cura di), *BAMN: Outlaw Manifestos and Ephemera 1965-70*, Penguin, Londra 1971, pagine 242-244.

Henri de Saint-Simon, 'Sketch of the New Political System' in Keith Taylor (a cura di), *Henri Saint Simon 1760-1825: Selected Writings on Science, Industry and Social Organisation*, Croom Helm, Londra 1975, pagine 198-206.

Simon Schaffer, *Babbage's Intelligence: Calculating Engines and the Factory System*, <ma.wmin.ac.uk/ma.theory.5.1.db>.

Peter Schwartz, 'Shock Wave (Anti) Warrior', *Wired*, 1.5, novembre 1993, pagine 61-65, 120-122.

Ridley Scott, *Bladerunner*, Warner Brothers, USA 1982.

Robert Shea e Robert Anton Wilson, *La trilogia degli Illuminati*, Dell, New York 1975.

Ithiel de Sola Pool, *Tecnologie della libertà*, Belknap Press, Harvard 1983.

Neal Stephenson, *Snow Crash*, Roc, New York 1992.

Bruce Sterling (a cura di), *Mirrorshades*, Paladin, Londra 1988.

Gerald Emanuel Stern (a cura di), *McLuhan: Hot & Cool*, Penguin, Londra 1968.

Reginald Stuart, "High-Tech Redlining: gli afroamericani vengono esclusi dalla nuova rete di comunicazione", *Utne Reader*, 68, marzo-aprile 1995, pagina 73.

11:4411:44

Keith Taylor (a cura di), *Henri Saint-Simon 1760-1825: Selected Writings on Science, Industry and Social Organisation*, Croom Helm, Londra 1975.

Alvin Toffler, *The Third Wave*, Pan, Londra 1980.

Alain Touraine, *La società postindustriale*, Edizioni Denoël, Parigi 1969.

'Virtual Futures '95', *sito web della conferenza*, <www.warwick.ac.uk/WWW/faculties/social_studies/Philosophy/events/vf>.

Richard Walker, 'California Rages Against the Dying of the Light', *New Left Review*, 209, gennaio febbraio 1995, pagine 42-74.

Tom Wolfe, "E se avesse ragione?", *The Pump House Gang*, Bantam Books, Londra 1968, pagine 107-133.

Tom Wolfe, *The Electric Kool-Aid Acid Test*, Bantam Books, New York 1968.

William Whyte, *L'uomo dell'organizzazione*, Simon & Schuster, New York 1956.

Paul Wiltach, *Jefferson e Monticello*, William Heinemann, Londra 1925.

Shoshana Zuboff, *Nell'era della macchina intelligente: il futuro del lavoro e del potere*, Heinemann, New York 1988.